

Spadafora, racket ancora in azione

Fuoco alla saracinesca di un negozio

SPADAFORA. Nuovo attentato incendiario nella notte. Questa volta è stato preso di mira un negozio di materiale per informatica, al numero 505 di via Nazionale. Il racket delle estorsioni continua imperterrito la sua opera di terrore nei confronti dei commercianti nonostante il tentativo delle forze dell'ordine di contrastare il dilagante fenomeno.

Nessuna telefonata intimidatoria, nessun tipo di segnale dal quale si possa capire che comunque qualcuno nell'ombra sta riorganizzandosi per cercare di imporre il pizzo nella fascia tirrenica della provincia di Messina.

Un fenomeno quello del racket che da almeno due anni, quando una serie di arresti lo aveva fermato, che sembrava solo un brutto ricordo per quelli che erano stati costretti a subire attentati e vessazioni di ogni genere. Ed invece ecco ricomparire all'orizzonte la pesante ombra di un organizzazione dura a morire che cerca nuovamente di conquistare il territorio.

Nella notte, intorno alle 4 la richiesta di intervento è arrivata alla caserma dei vigili del fuoco e dei carabinieri che sono dovuti intervenire all'esterno del negozio di informatica Spad Fast.

Le fiamme, bloccate in tempo, hanno provocato danni solo alla parte esterna della saracinesca senza fortunatamente propagarsi ai locali interni che non hanno quindi subito danni.

Verosimilmente una piccola quantità di liquido infiammabile sarebbe all'origine dell'incendio. Un chiaro segnale intimidatorio che non trova precedente in telefonate o altro. Almeno questo quanto dichiarato dal proprietario ai carabinieri del nucleo radiomobile che lo hanno sentito alle prime luci dell'alba.

La catena dei numerosi attentati continua quindi ad allungarsi e, dopo una pausa di solo due settimane, quando alle fiamme erano stati dati alcuni mezzi e l'esterno di una azienda operante nel settore alimentare in località Giammoro, questa volta ad esser preso di mira una piccola attività commerciale.

Una logica, quella del racket, attualmente allo studio delle forze dell'ordine che hanno avviato indagini anche su questo nuovo caso. Nonostante l'invito, rivolto dall'associazione antiracket ai commercianti, fino ad oggi, ai carabinieri non è giunta alcuna denuncia.

Pippo Midili

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS